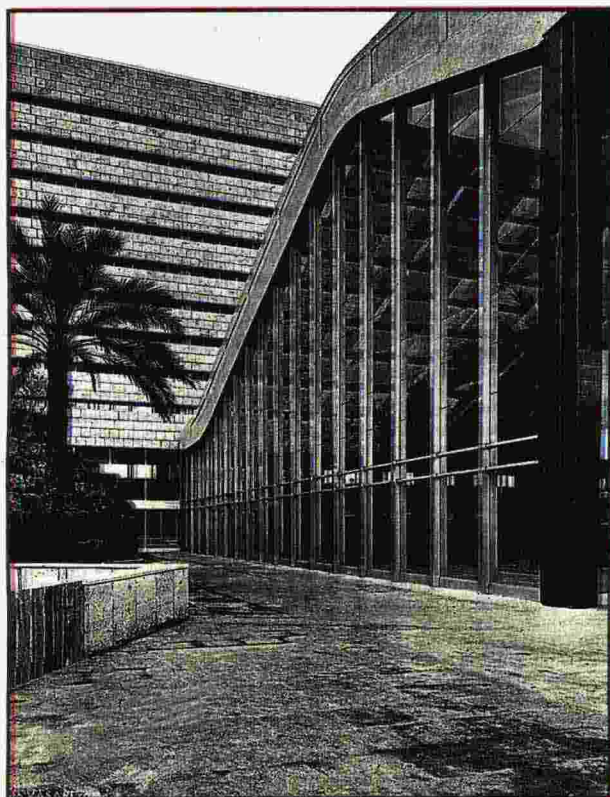


**SGUARDI**  
Giancarlo De  
Carlo, Collegi  
universitari a  
Urbino, (2015 -  
foto Olivo  
Barbieri). A  
destra: Luigi  
Moretti, Adalberto  
Libera, Amedeo  
Luccichenti,  
Vincenzo Monaco,  
Vittorio Cafiero,  
Villaggio  
Olimpico, Roma  
(1958-59 - foto di  
Gabriele Basilico)



# Bruno ZEVI

## L'architettura della libertà Tra capolavori, battaglie e strali



**PROTAGONISTI** Eugenio Montuori, Annibale Vitellozzi, Leo Calini, Massimo Castellazzi, Vasco Fadigati, Achille Pintonello, Stazione Termini, fabbricato Viaggiatori, Roma (1949, Collezione MAXXI Architettura). Tra i lavori esposti figurano anche quelli firmati da Michelucci, Scarpa, Fiorentino, Piano. I protagonisti dell'architettura italiana del secondo Novecento

**Beatrice Bertuccioli**  
ROMA

La sua voce risuona tonante nelle sale del Maxxi. Com'è giusto che sia, perché non si può parlare di Bruno Zevi e della sua molteplice personalità e delle innumerevoli attività da lui svolte, dal critico al docente, dallo storico al politico, non sottolineando anche il suo ruolo di comunicatore, veemente, appassionato, deciso a fare uscire i dibattiti sull'architettura da una ristretta cerchia di addetti ai lavori per diffonderli tra la gente tutta. E così sono numerosi i video in cui Zevi spiega, dialoga, si infervora, nella mostra "Gli architetti di Zevi - Storia e contro storia dell'architettura italiana 1944-2000", curata da Pippo Ciorra e Jean-Louis Cohen, aperta fino al 16 settembre al Maxxi, Museo nazionale delle arti del XXI secolo.

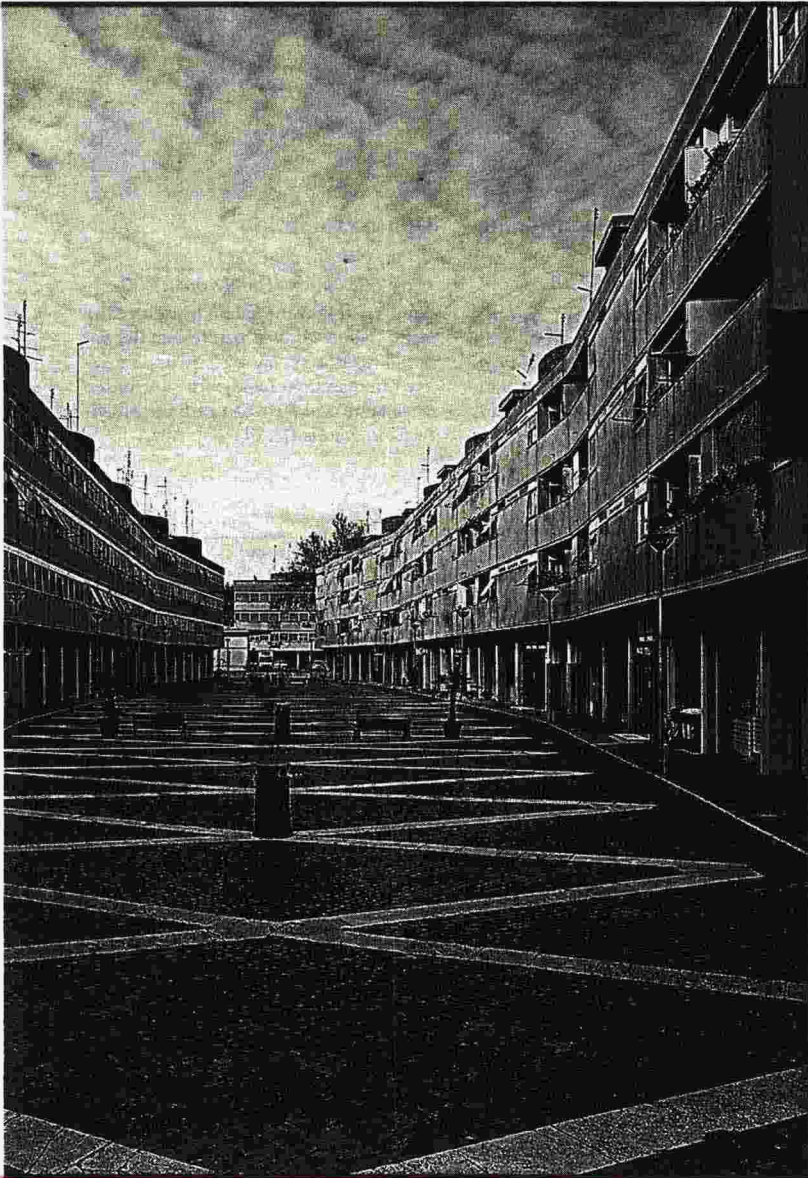
**LA MOSTRA** viene proposta in occasione del cento anni dalla nascita di Zevi, classe 1918, nato a Roma (dove è anche morto, nel 2000) da una famiglia di confessione ebraica. Per il presidente del Maxxi, Giovanna Melandri, si tratta di «un omaggio doveroso a un grande intellettuale il cui contributo è stato importante e originale». Ma la figlia di Zevi, Adachiara, presidente della Fondazione Bruno Zevi, è stata decisa nel non volere una mostra che fosse «agiografica e celebrativa». E certo non sarebbe stata idonea a un personaggio come Bruno Zevi, polemico, battagliero, uno spesso «contro». Si è scelto così di intrecciare elementi che ricostruiscono la vita di Zevi, con 38 progetti, tutti realizzati, opera di architetti più o meno no-

ti, sostenuti da Zevi nell'arco dei suoi 50 anni di attività, così che «la mostra diventa anche una sorta di racconto dell'architettura in Italia attraverso l'ottica zeviana», come afferma Margherita Guccione, direttore Maxxi Architettura.

**IN MOSTRA**, dunque, tantissimo materiale proveniente dai fondi archivistici del Maxxi Architettura, dalla Fondazione Bruno Zevi e da altre importanti istituzioni nazionali e molti archivi privati. Disposti come in uno studio, riviste, libri, manifesti, documenti audio e video, e i materiali (disegni, plastici, fotografie) dei 38 progetti scelti tra i tantissimi promossi da Zevi. Opere, alcune, ormai riconosciute come capolavori e entrate a far parte del patrimonio architettonico del Paese, come "Il ponte sul Basento", a Potenza, realizzato tra il 1967 e il 1976 da Sergio Musmeci; il Padiglione del Venezuela, ai

### Per la visita

**Titolo**  
"Gli architetti di Zevi"  
A cura di Pippo Ciorra  
e Jean-Louis Cohen  
**Sede**  
MAXXI - Via Guido Remi 4A -  
Roma. Fino al 16 settembre  
**Orari**  
Mar. e Mer. 11.00 - 19.00;  
Gio. 11.00 - 22.00; dal Ven. alla  
Dom. 11.00 - 19.00  
**Biglietti**  
Intero € 12; ridotto € 8  
**Info & prenotazioni**  
Call Center 892 234  
[www.maxxi.art](http://www.maxxi.art)



**L'ARCHITETTO**

**Bruno Zevi**  
(1918-2000), foto  
Elisabetta Catalano

**SI È** scelto di non dare spazio a tutti «i bersagli dei suoi strali in una sorta di galleria degli orrori dove il Teatro Carlo Felice di Genova avrebbe sfilato a braccetto con la Moschea di Roma, il Colosseo Quadrato, il Palazzo delle Esposizioni e tanti altri». E però ricordata la battaglia contro il Vittoriano, il discusso Altare della Patria, nella centrale piazza Venezia, a Roma, di cui proponeva l'abbattimento. Le sue battaglie «per un'architettura per l'uomo, modellata secondo la scala umana, secondo le necessità spirituali, psicologiche e materiali dell'uomo», non sono mai disgiunte dall'impegno politico. E così, se, come documentano alcuni manifesti esposti, nel 1983 è candidato con il Psi, negli anni successivi si avvicina al Partito radicale di Marco Pannella e nel 1988 ne diventa presidente. Fondatore di riviste, a lungo anche collaboratore dell'Espresso, da grande comunicatore qual era, aveva capito la novità e l'importanza del diffondersi delle tv private e nel 1976, aveva fondato una delle prime tv private nazionali, 'Teleroma 56', con cui, da casa sua, riversava su una platea stupita e affascinata, tutta la sua straordinaria cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al Maxxi 38 progetti  
Omaggio al Maestro  
e alla scuola italiana**

Giardini della Biennale di Venezia, del 1953, di Carlo Scarpa; l'edificio polifunzionale di via Campania, a Roma, di Lucio Passarelli, realizzato tra il 1961 e il 1964. E ancora, la Cartiera Burgo di Mantova, opera di Pier Luigi Nervi (1961-1964); il Monumento ai martiri delle Fosse Ardeatine, a Roma, di Mario Fiorentino (1946-1949); la Chiesa sull'auto-

strada del Sole, a Campi Bisenzio, di Giovanni Michelucci (1961-1964). E di Renzo Piano, la risistemazione del Porto Antico di Genova, curata nel 1992. «Anni densi, quelli tra l'immediato dopoguerra e i primi anni Settanta, quando la battaglia per l'architettura moderna, in chiave soprattutto organica – sottolinea Annachiara Zevi – si fonde con quella per il consolidamento della democrazia in un Paese ancora paralizzato e attonito dopo vent'anni di oscurantismo fascista». Il 1980, poi, annuncia la «stagione funesta del postmoderno – prosegue – che troverà sin dall'inizio l'opposizione feroce e spietata di Zevi».